

DOMENICA
30
SETTEMBRE
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

Giù le mani da Luis Corvalan. Rafforziamo l'azione di massa, per la rottura diplomatica coi fascisti cileni, per sostenere la lotta armata antifascista in Cile

I generali cileni, non che diventare democratici, non hanno mai cessato di essere nazisti

Via libera alle squadracce assassine fasciste

Ci sono giunte oggi ulteriori notizie dal fronte interno della resistenza. È stata confermata, dopo la liberazione dei caporioni squadristi, l'attività partecipativa ai rastrellamenti ed ai massacri del movimento fascista «Patria e Libertà», collaborazione con i parà cileni. Roberto Thieme, liberato dai generali golpisti nei giorni scorsi, è uno degli incaricati alle torture. Con la stessa funzione si sta muovendo anche lo «squadrone della morte», in diretto collegamento con l'ambasciata a Santiago del Brasile, per la cattura, gli interrogatori e l'esecuzione dei militanti latino-americani che si trovavano in Cile al momento del colpo di stato.

È giunta conferma anche della rivolta del reggimento «Pente Alta», che si è schierato a fianco dei proletari combattendo contro i golpisti; i generali hanno risposto con una feroce repressione e tutti gli ufficiali sono stati uccisi.

Uno degli strumenti più attivi per la identificazione e la cattura degli antifascisti è costituito, in questo momento, dalle «giunte vicinali», orga-

nismi amministrativi composti prevalentemente da personaggi legati alla Democrazia Cristiana. La loro azione in questi giorni è stata capillare e hanno funzionato come centri di spionaggio e delazione, con precise direttive dei militari fascisti.

A Santiago i funzionari di alcune ambasciate hanno proposto ai golpisti di riunire tutti i prigionieri, che sono oltre 33 mila, in un solo campo di concentramento per garantire un maggiore controllo delle condizioni umane dei reclusi. Se però da una parte c'è questo interessamento per la sorte degli antifascisti detenuti, ci sono numerose prove che alcune ambasciate hanno collaborato attivamente con i generali nella ricerca degli esponenti delle organizzazioni di sinistra.

Il fronte interno conferma che nella cordigliera andina vicino a Santiago la guerriglia continua: molte unità partigiane, anche se non coordinate tra di loro, sono in azione. Oltre che nei pressi della frontiera con l'Argentina, c'è una forte resistenza armata contadina nella zona di Valdivia:

unità armate, che in tutto uniscono più di 600 contadini, si muovono nelle foreste vicine.

Dopo le nuove iniziative della resistenza la giunta militare ha diffuso un altro proclama nel quale «si invita la popolazione ad aiutare le forze armate e i carabinieri nella ricerca dei focolai estremisti». Combattimenti sono stati segnalati nella zona della frontiera con l'Argentina, mentre ieri il MIR ha organizzato un nuovo attacco, dopo quello concluso con successo contro la caserma «El Caidado»: questa volta una consistente unità partigiana dell'organizzazione della sinistra rivoluzionaria si è scontrata con i carabinieri nella zona di Temuco, nel sud del paese.

La giunta militare fascista non ha fornito nessun'altra notizia dopo il brevissimo comunicato in cui si annunciava la cattura di Luis Corvalan, segretario generale del Partito Comunista cileno. L'arresto di Corvalan costituisce un durissimo colpo per la resistenza.

A Santiago sono proseguiti anche oggi i feroci rastrellamenti e le perquisizioni casa per casa. Non si esclude che da un momento all'altro i golpisti decidano di estendere nuovamente il coprifuoco, che attualmente è in vigore dalle 10 di sera all'alba.

I generali hanno oggi ribadito che intendono «stimolare gli investimenti stranieri», dopo aver ringraziato gli Stati Uniti «che, hanno detto, per primi hanno risposto alle necessità cilene». Nel corso della stessa conferenza stampa i militari hanno dichiarato che non sarà revocata la nazionalizzazione delle miniere di rame, ma che saranno corrisposti «adeguate indennizzi» alle compagnie americane.

Intanto è stato nominato il nuovo ambasciatore negli USA in sostituzione del diplomatico socialista che rappresentava il governo di Allende: si chiama Walter Woerner, generale d'aviazione e già capo di stato maggiore della difesa.

Cile hanno detto al loro arrivo a Montreal che dopo il colpo di stato ci sono stati «migliaia di morti, uccisioni sistematiche e delazione generalizzata».

Uno dei sacerdoti ha aggiunto che un suo amico «ha visto un ufficiale uccidere un giovane che, mentre veniva perquisito in mezzo alla strada, aveva con sé un temperino».

I PORTUALI DI LE HAVRE BLOCCANO UNA FORNITURA MILITARE AI GOLPISTI

I lavoratori del porto di Le Havre si sono rifiutati ieri di caricare a bordo di una nave pezzi di ricambio di aerei «Mirage IV» che dovevano essere consegnati al Cile. I portuali hanno dichiarato in un comunicato che la loro azione è diretta contro i golpisti e hanno invitato «tutti i lavoratori europei ad assumere una analoga posizione».

FAMMI VEDERE LE MANI

Un funzionario del governo americano ha dichiarato ad una commissione del senato che da una accurata indagine svolta in Cile «non hanno fondamento le notizie secondo cui in tale paese sarebbero state compiute esecuzioni di massa».



Nella fotografia, seduti sulle gradinate dello stadio, oggi trasformato in lager, i compagni Altamirano, Corvalan, e Allende. Assassinato Allende, imprigionato Corvalan, Altamirano guida oggi la lista dei ricercati dai boia fascisti.

CHI È LUIS CORVALAN

Il segretario generale del PC cileno è nato nel 1915 da una famiglia di contadini poveri della regione di Concepcion.

Maestro elementare, poi dirigente sindacale delle miniere di carbone di Lota, Corvalan era segretario del partito comunista dal 1956. La sua è stata una vita tutta dedicata alla lotta politica: per un lungo periodo giornalista dell'organo del PC, fu arrestato, torturato e sequestrato a lungo in un campo di concentramento sotto il governo del radicale Gonzales Videla, alla cui elezione avevano contribuito gli stessi comunisti.

Corvalan non è un «personaggio»; non ha l'aspetto né il piglio di un

condottiero, e la sua immagine è molto meno diffusa in Cile tra le masse di quanto non avvenga per esempio per il segretario del PS Altamirano. La ragione va cercata nella composizione sociale e nella storia politica del PC cileno: un partito riformista radicato tra le masse, che esprimeva una base sociale composta prevalentemente dal proletariato delle miniere (il più vecchio e glorioso del Cile) e da piccoli contadini; un partito austero, moralista, che non concedeva molto spazio al culto della personalità o a stravaganze parapolitiche (ampamente diffuse nel resto dell'America Latina). Ma esprimeva con la maggiore organicità l'utopia della «via pacifica al socialismo», dei compromessi necessari per perseguirla, dei sacrifici quotidiani che essa impone alle masse.

La parola d'ordine della «Battaglia della produzione» e del «No alla guerra civile» esprimevano bene l'illusione di deviare ed esorcizzare il processo storico. L'attacco al MIR (solo temporaneamente interrotto nel corso di questo anno), la diffidenza con cui si guardava agli organi del «Poder popular» (la cui rapida crescita nonostante il boicottaggio riformista obbligherà poi il PC ad una virata di 180 gradi per evitare contraddizioni nella propria base) erano solo corollari e necessarie conseguenze di una linea politica che cercava in ogni maniera di evitare lo scontro, a prezzo di inseguimenti continui.

Luis Corvalan ha il merito di aver incarnato esemplarmente nella sua persona le caratteristiche del suo partito.

Giù le mani dal compagno Corvalan

Il compagno Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, è stato catturato ieri dai militari fascisti a Santiago. Gli stessi codardi carnefici che hanno assassinato il presidente eletto della repubblica cilena, il compagno Allende, e decine di migliaia di proletari, si preparano ora a sfogare la loro rabbia sanguinaria sul capo del maggior partito popolare del Cile.

La lotta per la vita e la libertà di Luis Corvalan, un dirigente popolare che non ha mai tradito la sua origine di classe e si è sempre battuto con grande coraggio personale, è la lotta di tutti i comunisti, gli antifascisti, gli uomini liberi. Di fronte a questo nuovo e gravissimo attentato dei generali fascisti e assassini, diventa ancora più urgente e indispensabile la mobilitazione di massa, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, per sostenere materialmente la resistenza armata del popolo cileno, e per costringere il governo italiano a rinunciare agli sporchi progetti di conservare le relazioni diplomatiche con la giunta fascista cilena, e a premere con ogni mezzo per impedire che contro il compagno Corvalan sia compiuto un ennesimo crimine. Giù le mani da Luis Corvalan.

LOTTA CONTINUA

ARMI PER IL MIR CILENO!

Oggi abbiamo ricevuto:
ROMA: il compagno Paolo S. 500 mila; la compagna Anna 1.000; il compagno Stefano 20.000; compagna Daniela 5.000; Francisca 10.000; circolo Ottobre, Spazio Zero 100.000; Ferruccio e Gabriella 5.000; Mario Pinchera 5.000; S.S. 50.000; compagni camerieri abruzzesi 8.000; Gianni, Fiammetta, Cristina, Adriano 10.000; Nanni e Gabbi 10.000; architetto Fausto Battimelli 20.000; alcuni redattori ANSA 60.000; impiegati Banco di Roma (primo versamento) 26.000; grup-

po architetti Via della Stelletta (primo versamento) 45.000; Paola Rossi 5.000; Massimo N. 50.000.

TORINO: ILTE (secondo versamento) 28.700; tre medici 33.000; un compagno 1.000; un delegato PCI SPA Centro 2.000; Pirelli turno C 6.500; coordinamento gomma-plastica 17.000.

TRENTO: raccolte dalla sede (l'elenco molto lungo della sottoscrizione verrà pubblicato martedì) 452.960.

L'elenco continua in seconda pagina.

In quarta pagina:

«Chi sottoscrive e per chi».

Totale di oggi L. 4.160.630

Totale precedente L. 24.006.340

Totale complessivo L. 28.166.970

GIOVANE UCCISO PER UN TEMPERINO

Tre sacerdoti canadesi espulsi dal

ARMI AL MIR - 28 MILIONI IN UNDICI GIORNI

La presunta "sinistra" della DC cilena, nella persona di Tomic, esalta la "rafforzata unità" con Frei e strizza l'occhio ai generali

Tomic, come Frei e Aylwin, si allinea col golpe: l'unità (fascista) della DC è salva!

Un ulteriore chiarimento sul ruolo della DC cilena nella fase successiva al colpo di stato militare è stato fornito ieri da una intervista del capo della corrente « di sinistra » del partito, Rodomiro Tomic, già candidato presidenziale democristiano nel 1970.

Le prime dichiarazioni di Frei e di Aylwin non avevano che confermato la diretta responsabilità dei democristiani nell'ispirazione e nella preparazione del golpe; ma le dimensioni della resistenza, l'enorme risonanza che la lotta del popolo cileno ha avuto a livello internazionale, la mobilitazione contro il regime dei massacratori che si è sviluppata in tutto il mondo, se hanno ulteriormente spinto i generali sulla strada del terrore e della strage, hanno anche modificato parzialmente la strategia post-golpista delle forze reazionarie che hanno guidato l'abbattimento violento del governo di Unidad Popular. La sostituzione dei funzionari dello stato e la militarizzazione dell'amministrazione pubblica, che ha emarginato anche una parte degli esponenti locali della DC, l'eliminazione dal governo fascista di uno dei due civili rimpiazzato con un vice-ammiraglio, la repressione dei sindacalisti democristiani meno legati alle direttive di Frei, la decisione dei militari di sospendere l'attività della DC; tutti questi elementi indicano come, all'interno della complice collaborazione che lega Pinochet a Frei e Aylwin, i generali intendano congelare per il momento la Democrazia Cristiana cilena, prendersi la mano libera su tutto, salvo rimettere in funzione la DC a giochi fatti.

Ed è su questa prospettiva che si sofferma Tomic quando smentisce recisamente qualsiasi tipo di rottura all'interno della DC cilena, ribadisce la sua stima per Frei e Aylwin, i migliori amici dei massacratori, e avverte che da questa situazione « uscirà »



Nello stadio di Santiago, trasformato in un campo di concentramento dai golpisti cileni.

ra rafforzata l'unità interna dei democristiani ».

Ne esce dunque clamorosamente smentita l'immagine di una Democrazia Cristiana segnata dalla « contrapposizione ideale » di un'ala di sinistra ad una dirigenza di destra. E vale la pena sottolineare che questa immagine, accreditata opportunisticamente dai revisionisti, è respinta con decisione anche da chi, come i colleghi italiani di Frei, Rumor e Fanfani, si è appigliato a tutti i pretesti per trovare qualche divaricazione tra l'azione dei gorilla cileni e quella dei loro mandanti democristiani.

« Sarebbe ingiusto — dice Tomic — attribuire alla DC come partito, responsabilità diretta nel rovesciamento del governo. Non ne ha alcuna. Aylwin e gli altri quattro membri della direzione furono sempre sinceramente contrari alla rottura istituzionale ». La colpa, taglia corto l'esponente della « sinistra DC », è del « settarismo » di Unidad Popular.

« Non tutto è negativo nel movimento scatenatosi l'11 settembre per doloroso che sia stato in molti suoi aspetti e per molti cileni ». E se Aylwin sottolineava nei giorni scorsi lo sprezzo del pericolo e i « rischi » che caratterizzavano la feroce azione dell'esercito golpista, Tomic sottolineava il suo apprezzamento per ideologia corporativa e i proclami di « salute pubblica » annunciati dalla giunta militare. « Nei giorni scorsi —

precisa Tomic — alcuni suoi esponenti hanno tentato di avviare contatti coi settori sociali di base nelle poblaciones ed in alcune industrie, come in quelle del carbone ed in altre. Se tale atteggiamento continuerà è probabile che bastino pochi anni per avviare un processo di profondi cambiamenti in Cile, con maggiore autenticità, dinamismo, efficacia e fedeltà alla democrazia di quanto ha fatto Unidad Popular ».

Così si esprime, mentre a Santiago continuano le fucilazioni e si alzano i roghi dei libri « marxisti », quello che è stato l'interlocutore privilegiato della sinistra riformista in questi anni, e conclude precisando che nessun dirigente democristiano è stato arrestato. « Io sono ottimista, dice ancora; la necessità, il patriottismo, il consenso nazionale di base, incluse le forze armate, apriranno a poco a poco nel popolo e negli altri settori il rinnovamento ».

ARMI PER IL MIR CILENO!

Oggi abbiamo ricevuto:

TORINO: Centro Gobetti 6.200; Mirafiori off. 76; Marco, Franco, Sardiella, Mario, Nino, Salvatore; Presse: Nicco; Carrozzerie: un compagno operaio licenziato, un compagno; off. 81; Mariolino 17.000; Lancia primo versamento reparto 12, 7.000; Bertone secondo versamento, 2.500; Sezione Grugliasco 14.000; Spa Stura; Orlando, Giuseppe, Bergoglio e Pierini 3.900; Sezione Spa Stura 29.000; Sezione Rivalta e due operai 22.500; Architettura e Politecnico: Giovanni, Paul, Giovanni 10.500; operai Vignale 500; lavoratori Enel 28.000; 2 compagni della SIP 3.000; Fulvio Rolli 5.000; un compagno 1.000; compagno partigiano 5.000; 2 insegnanti 2.000; un compagno 1.000; un compagno 5.000; medicina 10.000; Gianfranco 1.500.

TARANTO: Operai Italsider 7.000; operai ICROT 1.200; Giovanni ICROT 3.000; Lucio operai Italsider 500; operai Imprese 7.000; famiglia Gigante 1.500; Rosario 5.000; Barbara 500; Tonino 1.000; sorelle Tamberlani 1.000; Daniela 500; Katia e Gino 2.000; tre compagni del PCI 500.

ORVIETO: Giorgio PCI 1.000; un gruppo di compagni 10.000; un compagno PCI 1.000; Tili Alessandro 3.000; un compagno PCI 500; Braccaccia Ermelindo 1.000; Paola Sacchi 200; compagni 610; Giulietta 500; Canu Natalia 1.900; Carpinelli Carlo 1.000; Prima impiegato PCI 1.000; compagno PCI 500; Luigi Sforza 3.000; Svizzera 350; Paolo Barcaroli 2.000; Garzura Stefano 600; Collettivo P.D. 5.000; un compagno 1.600; un compagno 500; Omero 2.000; Luciana 1.000; Kurt Jorgsen 1.000; Ridolfi E.E. 2.500; un compagno 500; Pacconi C. FGCI 900; Sitoli 2.000; un compagno PCI 300; Isabella 700; Donatella Chiaratti 950; Chiollini Aldo 500; Solini Giovanni 500; Chioi 500; Giancarlo 1.000; Di Carlo Vittorio FGCI 150; Borgna Adriano 500; Paolo Egidi mille; Achilli Orfeo professore 100; Graziani Franco 1.000; Paola Guadagni 1.000; Stefano Guadagni studente 100; Marrocolo Enzo studente 1.000; Averio 500; operaio Piero Stella 300; operaio Franco Stella 250; Pasqualani R. commerciante 500; Bernvevi F. studente 1.000; Antonella Marchi studentessa 1.000; Barberini 2.000.

ROMA: Claudio 10.000; Alvaso 3 mila; Alex Signa 4.000; compagni e simpatizzanti dell'IRI 94.000; Giorgio M. 10.000; Pino e Gabriella 5.000; B. compagno di L.C. 2.000; Andrea, Annamaria 2.000; alcuni compagni 48 mila; Fede 10.000; Marco 3.000; Massimo 300; Giacomo 5.000; Andrea 10 mila; Giuseppe 7.500; Riccardo 1.000; Marco 1.000; Andrea 1.000; Andrea M. 21.000; Riccardo 10.000; A. e M.G. 10.000; Francesca 2.000; Franco T. 25.000; Laura 1.000; Giovanna 2.500; Gabriele 2.500; Elena T. 5.000; M.T.T. 10.000; Lucio M. 5.000; Lucio 1.000; Cecilia 2.000; Luigi 5.000; Gennaro 500; Tiburtino IV 2.100; Mauro 1.000.

BERGAMO: Raccolti dai compagni della sede 133.000; per il MIR 2.000.

VERONA: F.C. 35.000; Compagnia Trasmissione Peschiera nucleo militari comunisti 5.000; Nucleo ospedale militare Verona, primo versamento, 10.500; un simpatizzante 5.000; un impiegato 1.000; un impiegato orfice 1.000; un impiegato orfice 3.000; Stevanoni 1.000; Fassi 1.000; Pupo 3.000; Convegno federale scuola CGIL-CISL 21.300; Circolo Serrantini



Carpino Veronese 10.700; compagni telefonieri 7.000; una compagna di L.C. 1.000; un compagno di L.C. 2.000; due compagni di L.C. 2.500; Coordinamento militari comunisti caserma Duca-Martorio Veronese 20.000.

LIVORNO: M.C. 2.500.

AVELLA (Avellino): 3.000.

FAENZA (Ravenna): 10.000.

SANT'ILARIO (RE): 1.000.

ULASSAI (Nuoro): compagni di Ulassai 1.500.

ORISTANO: un compagno, una compagna 10.000.

GIAVENO (Torino): C.P.R. comunisti libertà 2.000.

BOLOGNA: due compagni 1.000; A.R.S. 5.000; Leonida Spariani 5.000; impiegati SEAT 32.000; primo contributo dei compagni insegnanti 62.500; raccolti il 25 settembre davanti a Feltrinelli 23.000; vari compagni 50 mila; P.R. 5.000; F.T. 10.000; G.S. 10 mila; F.B. 10.000; C.T., A.F., A.C., 15 mila.

SIENA: un professore di ginnastica 5.000; Loretta 5.000; un compagno medico 10.000.

AREZZO: Antonio 5.000; alla scuola quadri FLM, 3 comp. 20.000; Piero, Idraulico 2.000; Sandro e Stefania 1.000; gli operai della Facsau 10.000; un netturbino 1.000; Angelo 1.000; Giuliano 1.000; Ruggero 500; Aldo 500; un compagno del liceo 1.000; 5 compagni 5.000.

FIRENZE: raccolta al palazzo dei congressi 250.000; un compagno 10 mila; raccolte alla mensa 34.000; un compagno 2.000; Lido della Fiat 1.000; Pippo al teatro comunale 29.000; raccolte da Pippo fra i compagni camerieri 3.000; Tirabassi 1.000; Marcello Costantino 20.000; raccolti da un compagno da Feltrinelli 1.000; De Silva 200; Vanna 1.000; A. 200; Vannino 500; un compagno 1.500; un compagno 1.000; un compagno 300; Beatrice 1.000; Carlo 1.000; Pacini 1.000; Tambini 1.000; Ivana 500; un compagno 1.000; Pulliti 1.000; un compagno 300; una compagna 1.000; due compagne 2.000; Marco 500; raccolti da un compagno 6.800; Elisabetta 1.000.

MILANO: due compagni delle Assicurazioni 20.000; G.P. e G.C. 25.000; Giancarlo e Ivana 50.000; Michele 10 mila; Claudia, Pietro F., Patrizia 2.000; Mantovani 500; Laura Donnetti 500; una compagna medico 15.000; assemblea direttiva sindacale di Carate 11 mila; un compagno socialista 1.000; un compagno grafico di Sesto 3.000; Sesto G. Giovanni; Valentina 7.000; Jonny 1.500; assemblea operaia sul Cile a Lambrate 12.000; sezione Giambellino una colletta al mercato 10.000; un gruppo di compagni 57.000; Podà e Grossi 2.000.

VERONA: Franca L.C. 2.000; artigiano 10.000; Bartolo 2.000.

BARI: Madre di Nerone 2.000; un gruppo di democratici 30.000; Madre di Gian Luigi 500; Antonio e Gianni del O.C.M.L. 500; Farchi e Zotti del PCI 500; Fulmine ex partigiano 3.000; Tommaso operaio 2.000; Luigi De Marco 5.000; Susy 2.000; dipendenti Bar Riviera: Mauro 500; Sabino 500; Vincenzo 500; colletta tra i proletari del rione Libertà 4.000; Francesco studente 500; Nella democratica 500; Ergy 1.000; Rocco proletario 500; Maria e Pietro operai Siemens di Santa Maria Capua Vetere 500; Giuseppe operaio SIP 500; Cataldo operaio 300.

GENOVA: operai off. Mariotti (raccolti all'uscita mensa) 20.500; operai Asgen Sestri 3.500; Claudio, operaio Asgen Sestri 2.000; raccolte a una portineria Italsider 8.500; raccolte alla Marconi 1.500; Ignazio, Daniele, Martino, Sergio, Franco; operai AMN 6.000; 14 operai AMN 11.500; un camionista 1.000; operaio imprese Italsider 3.000; operaio PCI Italcantieri 1.000; raccolte al ramo industriale del porto 8.600; un impiegato 1.000; compagno PCI di Bonassola 500; studenti Magistero e Ingegneria 3.000; Mauro 500; un compagno 1.000; insegnanti M.C.E. (Movimento Cooperazione Educativa), 4.320; M.E. 1.000; una compagna 1.000; Annalisa 15.000; un compagno del PCI 5.000; un'impiegata 5.000; Angelo 5.000; un democratico 5.000; 3 studenti del Mazzini 1.500; Massimo e Guido 1.000; P.P. 5.000; A.D.P. 5.000; F.P. 1.000; C.G. 4.000; G.M. 5.000; un frate di S. Martino 1.000.

MILANO: operai Siemens 19.000; Luigi Ercules 10.000; operai Philips-Sat Lorenteggio 32.000; Silvano, Rino, Ennio 4.000; compagni Impiegati Ercules Marelli 15.000; operai Magneti Marelli 15.000; un serale 1.000; Ivano FGCI 500; operai Cartotecnica 2.850; un pendolare 500; Francesca 1.000; Stefania 500; Claudio 800; Anna Maria 1.000; Doria 1.000; un compagno PCI 1.000; Franco T. 1.000; 30 operai e tecnici della Donegani 30.000.

PISA: Fisiologia Clinica 11.700; PID di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) Caserma Andolfato 18.000.

MONGUELFO (Bolzano): Nucleo PID 14.000.

SERRAVEZZA: Segretario FGS Forte dei Marmi 10.000; M.D. 5.000; Quartieri Vittoria, Apuania 8.000; Sezione Forte dei Marmi 5.000.

MODENA: Gigi e Mucci 102.000.

CORREZIONE: L'elenco apparso sul giornale di ieri presenta un errore di stampa. Il compagno docente dell'università Statale ha sottoscritto 50.000 e non 5.000. Il totale non cambia.

UN COMUNICATO DEL MOVIMENTO POPOLARE DOMINICANO ALLA OPINIONE PUBBLICA DEMOCRATICA ITALIANA

Come esiliati e membri del Movimento Popolare Dominicano, facciamo un fervente e pressante appello alla stampa democratica italiana affinché si pronuncia sull'arbitraria detenzione di 11 nostri compagni esiliati da parte della giunta militare fascista cilena.

Essi sono: Carlos Fernandez e Lorenzo Vargas, membri del Comitato Centrale della nostra organizzazione; Bladimiro Blanco, Carlos Morris, José Torres, Hugo Alvarado, Daniel Valdez, Ricardo Martinez, Gonzalo Perez Cueva, Alfonso Morales, Roberto Mato Valledo, Elsa Peña, quadri intermedi e militanti.

Non sappiamo in quale città, carcere o campo di concentramento si trovino i nostri compagni; non sappiamo nemmeno se siano vivi o morti.

Noi rendiamo responsabile la giunta fascista cilena e tutti i governi che la appoggiano della sorte dei nostri compagni.

Alcuni di essi sono usciti dalla Re-

ARGENTINA - PROSEGUE LA CAMPAGNA CONTRO LA SINISTRA

CHIUSA UNA STAZIONE TV: AVEVA DIFFUSO IL TESTO DELL'ERP

Voci sulla imminente soppressione del quotidiano di sinistra El Mundo - Dietro la morte del Rucci, la mano della CIA: obiettivo, impedire che l'Argentina diventi il retroterra per la resistenza armata cilena

Diffusione di notizie contraddittorie ed allarmistiche, minacce di morte contro dirigenti politici e sindacali, perquisizioni, paura di attentati: in Argentina, a quattro giorni dalla morte di José Rucci, la tensione è ancora alta ed è sempre più evidente che esiste qualcuno intenzionato a farla crescere, e a far precipitare la situazione per avviare il paese ad uno scontro di tipo « cileno ». Mentre non si sa ancora nulla sulla sorte di Rodolfo Galimberti, il dirigente della gioventù peronista (di sinistra) scomparso dalla sua abitazione dopo che ne era stato annunciato l'assassinio, oggi a Cordoba — scrive il quotidiano « La Opinion » — due sindacalisti della CGT, Augustin Tosco e René Salamanca, hanno ricevuto numerose minacce di morte. Cordoba, come noto, è il centro industriale più importante in tutta l'Argentina — sede fra l'altro della filiale Fiat — ed è la roccaforte della sinistra operaia.

Ieri, in un nuovo comunicato, l'ERP ha categoricamente smentito — suscitando « sorpresa » negli ambienti reazionari — la sua responsabilità nell'uccisione di José Rucci. « La burocrazia sindacale, vero cancro del popolo lavoratore — afferma tra l'altro il comunicato — non sarà vinta che attraverso la lotta, la presa di coscienza e l'organizzazione dei lavoratori ».

Anche la Gioventù peronista ha diffuso giovedì sera un comunicato nel quale si afferma che l'ondata di voci allarmistiche « fa senza dubbio parte di una campagna intimidatoria, che si propone di creare un clima di caos e di incertezza » nella quale sono invischiati « consciamente o inconsciamente, i diversi mezzi di comunicazione ».

Sintomatico è d'altro canto il modo in cui il governo risponde a queste prese di posizione: dopo il sequestro del quotidiano El Mundo « colpevole » di aver pubblicato il comunicato dell'ERP, oggi le trasmissioni della stazione televisiva « Canal 9 » di Buenos Aires sono state sospese per 48 ore.

Anche la Canal 9 è accusata di aver violato il decreto che proibisce di fare « propaganda » all'ERP, messo fuori legge come noto all'inizio di questa settimana, per aver teletrasmissionato il testo del comunicato. Al di là degli aspetti « legali » della vicenda, la severità del provvedimento non ha precedenti nella storia del paese — nemmeno, si dice, sotto la dittatura militare —: da notare che la Canal 9 era stata l'unica stazione alla quale Peron aveva permesso di registrare la settimana scorsa il suo discorso di chiusura della campagna elettorale. Sembra inoltre che la direzione di destra del movimento giustizialista si stia dando da fare per chiudere definitivamente la redazione di El Mundo.

Il vero responsabile dell'uccisione di Rucci non è difficile scoprirlo: da alcune parti è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di una delle solite « vendette » fra boss sindacali, ma la scelta del momento dell'assassinio — poche ore dopo l'elezione di Peron — e l'eliminazione di poco successiva di un leader della sinistra peronista — Grinberg, la caccia all'estremista « di sinistra » di questi giorni, ed ancora più il quadro generale dell'intero continente in queste settimane indicano con certezza che dietro la morte del Rucci c'è, ancora una volta, la lunga mano di Washington. E' significativo il fatto che l'assassinio del segretario generale della CGT sia successivamente di appena 24 ore — non tanto allentando l'appoggio ufficiale dato dal sindacato peronista alla richiesta — avanzata da alti esponenti dell'esercito — dell'allontanamento delle missioni militari « straniere » (cioè americane) dall'Argentina. Scatenando il caos e facendo precipitare lo scontro già in atto fra destra e sinistra peronista, l'imperialismo americano punta sostanzialmente al conseguimento di due obiettivi strettamente connessi fra loro: « brasilianizzare » l'unico paese del continente latino-americano in cui all'interno della stessa borghesia al potere sono ancora fortemente presenti le caratteristiche fondamentali del peronismo: « aspirazioni nazionali » e « antimperialiste »; e soprattutto, nel momento attuale, impedire che l'Argentina, un paese nel quale è stata già formata una brigata internazionale e si sono svolte nei giorni scorsi imponenti manifestazioni di massa contro il golpismo, diventi un retroterra per la resistenza armata cilena.

I veri responsabili dell'uccisione di Rucci non è difficile scoprirlo: da alcune parti è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di una delle solite « vendette » fra boss sindacali, ma la scelta del momento dell'assassinio — poche ore dopo l'elezione di Peron — e l'eliminazione di poco successiva di un leader della sinistra peronista — Grinberg, la caccia all'estremista « di sinistra » di questi giorni, ed ancora più il quadro generale dell'intero continente in queste settimane indicano con certezza che dietro la morte del Rucci c'è, ancora una volta, la lunga mano di Washington. E' significativo il fatto che l'assassinio del segretario generale della CGT sia successivamente di appena 24 ore — non tanto allentando l'appoggio ufficiale dato dal sindacato peronista alla richiesta — avanzata da alti esponenti dell'esercito — dell'allontanamento delle missioni militari « straniere » (cioè americane) dall'Argentina. Scatenando il caos e facendo precipitare lo scontro già in atto fra destra e sinistra peronista, l'imperialismo americano punta sostanzialmente al conseguimento di due obiettivi strettamente connessi fra loro: « brasilianizzare » l'unico paese del continente latino-americano in cui all'interno della stessa borghesia al potere sono ancora fortemente presenti le caratteristiche fondamentali del peronismo: « aspirazioni nazionali » e « antimperialiste »; e soprattutto, nel momento attuale, impedire che l'Argentina, un paese nel quale è stata già formata una brigata internazionale e si sono svolte nei giorni scorsi imponenti manifestazioni di massa contro il golpismo, diventi un retroterra per la resistenza armata cilena.

RENDIAMO ONORE AL COMPAGNO DOMINICANO PEREZ FUCILATO DAI GOLPISTI

Il compagno Gonzalo Perez Cueva, militante del M.P.D., 36 anni e 4 figli è stato fucilato da soldati dell'esercito golpista cileno.

Il compagno Gonzalo era già stato in passato vittima di un'aggressione fascista: si era difeso ed aveva ucciso uno squadrino. Nel '63, dopo il colpo di stato nella Repubblica Dominicana, si era unito ai partigiani che organizzavano la resistenza contro i golpisti. Arrestato, torturato, era poi esiliato in Messico. Venuto in Europa come militante del Movimento Popolare Dominicano a coordinare, con altri rifugiati politici, la solidarietà internazionale per la resistenza dominicana era, infine, partito per il Cile.

L'assassinio di Maximiliano Gomez, detto « Moreno », a Bruxelles nel maggio 1971, è parte di questa storia di persecuzioni.

Noi rivolgiamo un pressante appello a tutte le organizzazioni democratiche italiane, al Sindacato dei Giornalisti, all'Associazione dei Democratici, alla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, a tutte le organizzazioni sindacali e studentesche e al Segretario Generale delle Nazioni Unite affinché levino la loro voce di protesta contro la dittatura militare cilena: perché i nostri compagni non siano passati per le armi, né riconsegnati nelle mani del dittatore che opprime il popolo dominicano; perché siano lasciati in libertà o sia loro concesso di entrare nel paese che preferiscono. E tutto ciò non solo per i nostri compagni dominicani, ma per tutti i compagni latino-americani che si trovano nelle mani dei colonnelli cileni.

MOVIMENTO POPOLARE DOMINICANO

SEZIONE ITALIANA

Nessuna tregua alla scuola dei padroni

pubblichiamo il testo di un volantino che i compagni di Lotta Continua distribuiranno in tutte le scuole alla riapertura dell'anno scolastico; i problemi che si pongono quest'anno al movimento degli studenti, torneremo la settimana prossima con un ampio articolo.

nuovo anno scolastico per i padroni

Quale sia il programma dei padroni per il nuovo anno scolastico, lo abbiamo tutti sin troppo chiaro. La circolare del ministro della pubblica istruzione Malfatti, gli articoli dei giornali borghesi, hanno lo stesso tono: « non ci sono soldi. Le condizioni cui si riapriranno le scuole saranno le stesse degli anni passati, anzi peggiori. Non solo non si concede nulla di tutto quello che l'anno scorso è stato al centro della mobilitazione studentesca in molte città, della lotta delle famiglie proletarie sulla scuola, ma anzi si aggrava la situazione. Innanzitutto quest'anno, come è del solito, non ci sono professori (inoltre ne sono stati licenziati) e quindi molte scuole apriranno più tardi; poi c'è il problema della mancanza delle aule e quindi dei doppi turni, che quest'anno saranno diffusissimi anche nelle medie superiori: 60.000 studenti medi superiori andranno a scuola al pomeriggio. Per quel che riguarda i libri di testo, è possibile che in alcune regioni la gratuità venga estesa alle medie inferiori, ma per le superiori (nonostante questo problema sia da anni al centro delle lotte) non solo non si parla, ma anzi i libri hanno subito un aumento che varia dal 20 per cento al 30 per cento.

La strage di bocciati che alla fine dell'anno scorso ha colpito molti istituti tecnici e professionali (in alcune di queste scuole a Napoli, Torino, Palermo bocciati e rimandati sono stati più del 50 per cento), le bocciature politiche alla maturità (come a Roma i licei Tasso e Lucrezio Caro), la ulteriore selezione agli esami di settembre, sono tutte prove di quello che sarà un altro aspetto essenziale del programma padronale: l'inasprimento della selezione. Questa tendenza negli ultimi tre anni è in continuo aumento e c'è da pensare che quest'anno (se non riusciremo a battere i progetti dei presidi e professori reazionari) nulla cambierà: si parla già, ad esempio, di un provvedimento per rendere più difficile la maturità.

Anche nella scuola questo governo dimostra quindi di non voler assolutamente operare un'inversione di tendenza: si prosegue sulla linea della gestione Scalfaro-Andreotti. Aumento del disagio materiale, selezione, controllo della libertà politica, questi sono gli strumenti di cui si varranno anche quest'anno i padroni per immergere i proletari anche attraverso la scuola e costringerli alla « pace sociale », per spingere gli strati più disagiati ad abbandonare la scuola, per aumentare la selezione e la stratificazione tra gli studenti, per battere il movimento degli studenti ed impedire l'unificazione con la classe operaia.

Il nuovo anno scolastico per il movimento degli studenti

Le lotte dell'anno passato costituiscono un patrimonio fondamentale per la crescita del nostro movimento, la straordinaria prova di forza e di maturità politica della classe operaia che ha saputo battere il governo Andreotti, ed il programma di attacco frontale ai proletari che esso rappresentava, è stata di stimolo agli studenti per rilanciare il movimento di massa e battere la « normalizzazione » voluta da Scalfaro.

Le manifestazioni in occasione degli scioperi generali dei metalmeccanici (12 gennaio e 27 febbraio), la grande mobilitazione politica del 12 dicembre, lo sciopero nazionale studentesco del 21 febbraio, sono stati i momenti fondamentali attraverso i quali gli studenti hanno dimostrato di capire che solo lottando a fianco della classe operaia, potevano sperare di vincere contro la scuola di classe. Ma non sempre i rapporti di forza che si creavano in piazza, venivano poi mantenuti dentro le scuole; non sempre i momenti esaltanti di unità con gli operai si traducevano in un programma concreto che esprime le esigenze di proletari e studenti nei confronti della scuola.

Ciononostante il rilancio del movimento di massa degli studenti e la sua crescita politica avvenuti l'anno



scorso, sono le condizioni di base che ci permettono di affrontare quest'anno una situazione mutata, e caratterizzata dalla centralità della lotta proletaria contro il carovita e per il salario. Sono le condizioni cioè attraverso le quali può crescere nella scuola un programma di obiettivi materiali e proletari che leghino il movimento degli studenti alla lotta operaia e battano la politica padronale della « pace sociale ».

Dobbiamo incominciare subito. La prima scadenza è quella dei libri di testo. Già in varie città si sono prese iniziative organizzando gli studenti agli esami di settembre, picchettando le librerie con i genitori proletari. La parola d'ordine che sta emergendo da questi primi momenti di agitazione è: « non compriamo i libri di testo ». Questo sia perché l'esperienza degli anni passati ci dimostra che lottare per il rimborso, quando già si sono comprati i libri, significa non ottenere niente, sia soprattutto perché organizzarsi per non comprare i libri vuol dire cominciare a togliere dalle mani della scuola uno degli strumenti di cui si serve per imporre i suoi contenuti e la sua selezione. Iniziare subito la lotta per non comprare i libri di testo, deve servirci a porre due ipotesi: la prima, rispetto alla questione dei costi. I costi della scuola sono innanzitutto i libri, tasse e trasporti, di cui è giusto rivendicare il pagamento da parte dello stato, delle regioni, degli enti locali. Ma la scuola fa pesare la sua oppressione materiale sulle famiglie proletarie anche attraverso la mancanza totale di reddito per i giovani. La scuola è già oggi lo strumento fondamentale per nascondere la disoccupazione giovanile. La coscienza di questo fatto, largamente diffusa tra gli studenti, si deve trasformare in precise richieste di sussidi in denaro avanzate per gli studenti proletari.

La seconda ipotesi riguarda la questione della selezione. L'obbligatorietà dei libri di testo, dei programmi, l'individualismo a cui costringono gli studenti, sono il veicolo attraverso cui si riproduce la selezione di merito, il riflusso del secondo quadrimestre, il potere repressivo di una gerarchia scolastica che sul piano culturale non ha più nulla da dirci.

Contro la selezione dobbiamo innanzitutto riuscire ad organizzare il controllo costante e di massa degli studenti per imporre l'abolizione dei compiti in classe e delle interrogazioni individuali, l'abolizione del controllo sulle assenze, l'allontanamento degli insegnanti reazionari, l'abolizione del voto di condotta, il controllo di massa ed organizzato sugli scrutini. La fine del primo quadrimestre sarà la prima grossa scadenza in cui misurare la forza e l'organizzazione che saremo riusciti a creare sul terreno della lotta contro gli strumenti di selezione di controllo della scuola.

Nessuno ha più il coraggio di affermare che questa scuola va bene così com'è. Però i giornali, i professori e spesso i genitori fanno a gara

per convincerci che bisogna accontentarsi, perché la scuola ci dà pur sempre una qualche cultura. Noi diciamo che della « cultura » che la scuola ci impone non sappiamo che fare, perché altro non è se non un cumulo di nozioni, di giudizi di parte, di cognizioni parziali e mistificanti che servono per imporre il punto di vista dei padroni sulla società, per dividerci e controllarci.

La cultura che a noi interessa è quella che fa crescere la nostra coscienza e la nostra organizzazione per la lotta: lo strumento di questa cultura è l'ingresso della classe operaia nella scuola, sono i collettivi con gli operai che ci servono per conoscere la realtà di classe in cui viviamo e per combatterla con più strumenti.

La rivendicazione delle assemblee e collettivi aperti agli operai si lega alla necessità di rafforzare e rendere permanente il rapporto tra avanguardia studentesca e operaia.

La presenza, degli studenti nei consigli di zona, le riunioni con i consigli di fabbrica, costituiscono un'importante maturazione politica dell'organizzazione studentesca.

Nelle piazze insieme agli operai e sotto la loro direzione, abbiamo battuto il governo Andreotti: oggi, un programma di obiettivi precisi, sostenuto e compreso dalla classe operaia, è la condizione necessaria per rompere anche nella scuola la tregua sociale e far avanzare l'unità del fronte proletario.

Milano: mancano i posti all'asilo

I GENITORI OCCUPANO UN ORFANOTROFIO, LE SUORE CHIAMANO LA POLIZIA

MILANO, 28 settembre

Siamo ormai vicini all'apertura delle scuole, che riproporrà, anche quest'anno in modo drammatico, i problemi mal risolti che gravano su migliaia di famiglie proletarie: costi, doppi turni, insufficienza di aule ecc. Le iniziative contro questo stato di cose, che non mancheranno di moltiplicarsi, come l'anno scorso, nei mesi di ottobre e novembre attorno alle scuole medie ed elementari, hanno avuto inizio giovedì mattina con la lotta dei genitori della scuola materna di via Toce (zona Farini), 20 posti, 143 iscritti.

Dopo aver rivolto invano al Comune precise richieste per ampliare il numero dei posti con aule mobili, i genitori hanno occupato, per protesta, l'orfanotrofio « Sacra famiglia », di via Castiglia 11, situato nella stessa zona, con l'appoggio del consiglio di quartiere e delle forze politiche. Ma le suore francescane missionarie del cuore immacolato di Maria che gestiscono l'istituto, hanno pensato bene di denunciare gli occupanti e di chiamare la polizia, che si è schierata davanti all'orfanotrofio.

Michelin - Una vittoria che dà forza a una nuova offensiva operaia per l'autunno

TORINO, 30 settembre

La piena vittoria degli operai della Michelin anticipa e risolve positivamente per la classe operaia i temi principali del prossimo contratto nazionale della gomma e della plastica. Una settimana di lotta dura, con l'occupazione di Dora e i picchetti quotidiani a Stura, ha fatto quello che in undici mesi non era mai riuscito. Includendo Michelin al tavolo delle trattative e raggiungendo, in un colpo solo, gli obiettivi operai della garanzia del posto di lavoro, del rifiuto della ristrutturazione e, almeno parzialmente, dell'aumento del salario.

In sintesi, l'accordo concluso all'alba di ieri prevede:

1) lo smantellamento di Dora: la Michelin rinuncia alla sua intenzione di « annullare o di sostituire rapidamente l'opera dello stabilimento di Torino-Dora » e si impegna a « ridurre gradualmente l'attività in un periodo che certamente va oltre i dieci anni ». Non ci saranno più, dunque, i cinquemila licenziamenti minacciati. Gli operai eventualmente trasferiti di reparto a Dora o spostati, con il loro consenso, a Stura o in altri stabilimenti, conserveranno intatte la paga-base e le altre voci di busta compresa l'indennità di turno se avranno una anzianità di servizio superiore ai 20 anni o un'età « di almeno 50 anni se uomini e di 45 se donne ». In caso di anzianità inferiore conserveranno ugualmente il cento per cento « ad eccezione dell'utile di cottimo che non sarà inferiore al 90 per cento di quello percepito prima ». L'indennità di turno verrà mantenuta solo se si effettueranno i turni. Il trattamento verrà anche per tutti i trasferimenti che dovessero verificarsi fra gli altri stabilimenti. 2) salario: il premio « preferenziale » viene esteso a tutti gli stabilimenti come « quattordicesima » e portato da 200 a 208 ore di retribuzione. Il premio di produzione (lo avevano solo Dora, 6.000 lire, e Cuneo, 23 mila lire) viene fissato in 42 mila lire uguali per tutti

gli stabilimenti. Quest'anno sarà pagato tutto insieme ad ottobre, dal '74 sarà ripartito sulla paga-base in misura di 3.000 al mese. 3) ambiente: viene istituito un registro di dati ambientali e biostatistici e i controlli saranno fatti da medici di fiducia degli operai. 4) riconoscimento del consiglio di fabbrica: Michelin, che rifiutava persino di sedersi al tavolo delle trattative, deve rassegnarsi ad accettare i delegati come controparte delle vertenze aziendali e concedere un monte ore. 5) occupazione: oltre a garantire l'occupazione a Dora, Michelin annuncia uno sviluppo dello stabilimento di Stura, seppure « nell'arco di diversi anni » e prevede di arrivare, per lo stabilimento di Alessandria, ad occupare 1.500-1.800 operai rispetto agli attuali 1.300.

La chiusura della vertenza Michelin è stata imposta dalla forza operaia; i padroni, spaventati dalle prospettive di allargamento degli scioperi non solo dalla Michelin a tutto il settore della gomma e della plastica, ma anche ai metalmeccanici, in particolare alla FIAT, hanno costretto la Michelin a cedere. All'assemblea aperta di martedì a Dora sono intervenuti ben 93 consigli di fabbrica, venuti da diverse regioni d'Italia.

A nome dei metalmeccanici la FIAT Ferriere e la Ricambi hanno detto « se si fa uno sciopero generale noi siamo d'accordo ».

Oltre questo la vittoria della Michelin ha impartito una lezione fondamentale: ha dimostrato la possibilità in questa fase di una strategia di attacco da parte della classe operaia, a condizione che le forme di lotta e gli obiettivi permettano di raggiungere la massima unità.

È stata la stessa base del PCI e del sindacato, particolarmente a Dora, caratterizzata da una fortissima tradizione di egemonia revisionista, a imporre ai vertici la durezza degli scioperi, l'oltranza.

Alla Michelin intanto, dopo questo primo punto a favore, la lotta rimane aperta. A Stura, lunedì, riprenderà

la riduzione delle coperture a 180: gli operai di Stura (cui nelle intenzioni di Michelin sarebbe passata la produzione dopo la chiusura di Dora) non rinunciano al controllo della produzione e, continuano, da aprile, a rifiutarsi di fare le 220 coperture chieste dal padrone. È il modo migliore di gestire correttamente l'accordo appena conquistato e per prepararsi al contratto.

FERMATE IN VARIE SEZIONI DELLA FIAT

TORINO, 29 settembre

Mentre a Rivalta continua la lotta dei 1300 operai delle presse, che scioperano un'ora al giorno contro la nocività e per ottenere le tute, alle carrozzerie di Mirafiori gli operai della preparazione della 127 (off. 75) in lotta da due giorni per l'ambiente, hanno costretto la FIAT a cedere: dopo aver messo in atto le solite manovre di rappresaglia con la mandata a casa dei 200 operai delle linee della 126 e 127 la direzione ha dovuto prendere atto della compattezza degli operai e ha iniziato fin da ieri notte l'installazione sulle saldatrici a pinze di aspiratori per i fumi.

Alla Lancia di Chivasso i 200 operai della verniciatura che da una settimana erano in lotta contro il taglio dei tempi con fermate di un'ora tutti i giorni, hanno ottenuto l'allargamento delle cadenze. Anche alla verniciatura e al montaggio ci sono state fermate contro il taglio dei tempi e per rappresaglia la direzione ha mandato a casa 700 operai delle scocche; questi si sono rifiutati di lasciare la fabbrica e hanno tenuto subito un'assemblea di un'ora e mezza.

SIRACUSA

Gli operai della SINCAT vogliono scendere in lotta

Stanchi di aspettare le vertenze aziendali che non si fanno, le vertenze nazionali della chimica di cui non si sa niente e pressati dal bisogno di soldi e dalla volontà di rispondere al padrone che ogni giorno di più aumenta lo sfruttamento (in mancanza di organici, lo straordinario è la norma) gli operai di alcuni reparti della SINCAT, l'AM 7, l'AM 10 e AC 19 hanno preparato una piattaforma su cui intendono lottare, questa piattaforma prevede: aumento di 30.000 uguali per tutti; passaggio di qualifiche (la specializzazione per gli esterni e la super per i caldaisti) aumento dell'organico. Portata questa piattaforma all'esecutivo del consiglio di fabbrica, a sostenerla ci sono stati solo i compagni della CGIL. Questo non ha però fermato gli operai che hanno fatto alla Montedison una specie di ultimatum: « Se entro sabato non ci sarà una risposta positiva di questa richiesta questi reparti scenderanno in lotta sabato e domenica ». Però il fermento non si limita a questi reparti perché anche in alcuni reparti del GR c'è la volontà di scendere in lotta su una piattaforma analoga a quella presentata dai reparti AM 7, AM 10, AC 19.

Germania

ROTTE LE TRATTATIVE FRA IGMETALL E PADRONI SCIOPERI AUTONOMI NELLE FABBRICHE DI STOCCARDA

La IG-Metall, il sindacato dei metallurgici tedeschi ha rotto ieri le trattative con il padronato del Baden Württemberg; nella regione di Stoccarda, senza aspettare le decisioni dei burocrati sindacali — che saranno prese solamente nei « prossimi giorni » — circa 2700 operai hanno iniziato una serie di scioperi autonomi, bloccando la produzione in numerose fabbriche.

Taranto - PRIMA VITTORIA DEGLI OPERAI DELL'ITALSTRADE: SOSPESI I LICENZIAMENTI

Ma l'occupazione degli uffici Italsider continua.

La pronta e decisa azione di lotta degli operai dell'Italstrade ha ottenuto un primo successo: i licenziamenti annunciati dalla direzione Italstrade, sono stati sospesi.

L'eco dell'occupazione dell'Inter-sind e degli uffici Italsider, non ha tardato a giungere fino a Roma. Il sottosegretario del ministero per la Cassa del mezzogiorno, Campagna, si è improvvisamente ricordato delle migliaia di licenziamenti che incombono sulle imprese appaltatrici di Taranto e si è messo in contatto con l'IRI per far revocare i licenziamenti dell'Italstrade. Donat Cattin, ha fatto di più, ha addirittura nominato un suo delegato, « per risolvere i problemi occupazionali di Taranto ».

La prima vittoria degli operai dell'Italstrade, che comunque continuano l'occupazione degli uffici dell'Italsider, indica anche concretamente la via da seguire nella lotta contro i licenziamenti. Indica innanzitutto le controparti reali contro cui gli operai devono lottare: l'Italsider e le partecipazioni statali, dirette responsabili dell'ondata di licenziamenti preannunciati a Taranto. Altre controparti (Comune e Regione, come affermano le confederazioni sindacali) non ne esistono: lo dimostra proprio il fatto che la piattaforma della « vertenza Taranto » più volte discussa in lunghe quanto infruttuose trattative con governo, regioni e comune, è rimasta tutt'ora lettera morta. La lotta degli operai dell'Italstrade è un esempio: solo la mobilitazione decisa contro ogni annuncio di licenziamenti e con forme di lotta dure ed efficaci, può vincere.

Ora ci sono tutte le condizioni perché la lotta contro i licenziamenti a Taranto torni nelle mani degli operai: è a queste condizioni che la « Vertenza Taranto » deve essere riaperta e gli operai hanno chiari gli obiettivi:

blocco dei licenziamenti e assunzione di tutti gli operai delle imprese all'Italsider.

Lecce

30 FAMIGLIE OCCUPANO IL COMUNE

30 famiglie hanno occupato oggi il comune di Lecce. Avevano occupato tempo fa delle case Gescal, alle quali però mancavano le fognature, la luce e l'acqua. Ora hanno dichiarato che non se ne andranno dalla sala del comune fino a che non saranno stati fatti gli allacciamenti necessari. E hanno ragione, dopo tante belle parole spese dalle varie personalità, sulla necessità dell'igiene e della pulizia, 30 famiglie sono costrette a stare senza acqua, luce e fogne, solo perché « abusivi ».

3.000 OPERAI E PROLETARI SFILANO PER LE STRADE DI VIAREGGIO

Giovedì mattina si è svolta una manifestazione di protesta contro il passaggio di proprietà del settore marmo dalla Montecatini alla Caruso e contro la ristrutturazione del settore che il mafioso Caruso sta attuando. Alla manifestazione interprovinciale di Lucca e Massa Carrara indetta dai sindacati hanno partecipato anche i metalmeccanici, scioperando per tre ore.

Gli slogan più gridati sono stati « Cefis Caruso non passeranno mai », « Le case sono degli operai » e « Caruso mafioso ti spaccheremo il muso ».

Significativa è stata la partecipazione dei baraccati del Varignano che stanno occupando una scuola da sette giorni per imporre all'amministrazione comunale la concessione di alloggi decenti. Gli slogan raccolti sono stati: « Finché c'è la DC le baracche stanno lì », « Case si baracche no ».

CHI SOTTOSCRIVE, E PER CHI

Siamo, dopo undici giorni, a 28 milioni. Il dato più importante sta nella costante estensione non solo delle cifre raccolte, ma del numero dei sottoscrittori. Sono pressoché assenti i contributi « grossi » (ed è un male, perché in questo caso l'entità dell'aiuto raccolto è un fatto determinante) mentre si moltiplicano gli elenchi di centinaia di proletari e di compagni che versano quanto possono, cinquecento, mille, duemila lire. Nelle sedi, la mobilitazione di massa — e con essa la sottoscrizione — continua a crescere. Abbiamo scritto ieri le nostre considerazioni sui problemi politici sollevati dalle diverse iniziative di solidarietà col Cile (e, per altri versi, dalla loro assenza) e sulla possibilità di arrivare a una maggiore efficacia nel coordinarle, senza sacrificare le esigenze pratiche e la coerenza politica. Viene a puntino, a questo proposito, un corsivo dell'Unità, stranamente pubblicato solo sulla pagina piemontese, intitolato « Armi al Cile? ». Lo ripubblichiamo, perché ci sembra una preziosa antologia di errori e mistificazioni. Dice il corsivo: « La solidarietà e mobilitazione per essere militante, attiva e di lunga durata ha bisogno di concretizzarsi in aiuti che rispondano alle esigenze dei lavoratori, dei contadini, dei democratici, degli antifascisti che oggi lottano, in ogni forma, nel Cile. Su una tale questione è però bene fare chiarezza: da parte di alcune forze politiche e non solo della sinistra extraparlamentare sono state organizzate (o si propongono) iniziative per la raccolta di fondi destinati ad "armi per

la resistenza in Cile».

Una tale impostazione non ci sembra corretta; prima di tutto perché qualsiasi forma di solidarietà e di aiuto concreto deve essere in grado di suscitare il sostegno dello schieramento più ampio e unitario tra le forze democratiche e progressiste (e non ci pare invece che indicare le "armi" come unico modo di sostenere il Cile sia oggi il modo più giusto per creare tale schieramento); ma soprattutto riteniamo che la destinazione dei fondi di solidarietà che si raccolgono e si raccoglieranno non possa essere determinata da chichessia se non dai cileni stessi.

Nostro compito è quello di aiutare il popolo cileno in lotta; sarà esso attraverso le sue organizzazioni unitarie in lotta a decidere come e quando impiegare gli aiuti che la solidarietà internazionale farà loro giungere.

Così il movimento democratico ha fatto per i vietnamiti (e abbiamo sviluppato una grandissima iniziativa), per gli spagnoli, per gli algerini, e ogni volta che questo problema si poneva sempre abbiamo rispettato il criterio di accogliere le richieste che dai movimenti in lotta ci venivano.

E' questa una questione non soltanto organizzativa, ma soprattutto politica: definire noi una ipotesi strategica che sono invece i compagni cileni a dover decidere, oltreché presunzione, è anche assenza di una giusta concezione internazionalista che ricerchi l'unità e la solidarietà antimperialista sulla base dell'autonomia di ogni singolo movimento nazionale; il

nostro compito oggi non è quello di "insegnare" agli altri come devono fare la rivoluzione, ma invece sviluppare la mobilitazione e la solidarietà, affinché il popolo cileno, secondo la strategia che in piena autonomia e in modo unitario sceglierà di applicare, consegua sempre nuovi successi e riconquisti nel più breve tempo possibile la libertà e la democrazia.

Soltanto in questo modo sarà possibile estendere la mobilitazione nel modo più ampio possibile; ed è questa una delle condizioni indispensabili al Cile per vincere».

Quello che dispiace al PCI, dunque, è che si chieda solidarietà per la lotta armata! E' incredibile che sia arrivato a questo punto un partito che ha nella sua storia la lotta partigiana, e proprio nel momento in cui, nel Cile, più infuria la repressione fascista — e cade nelle sue mani il segretario comunista — e più eroica e decisiva è l'azione armata delle avanguardie proletarie. Secondo l'Unità, chiedere sostegno per la lotta armata è un modo sbagliato per costruire un ampio schieramento di solidarietà: siamo alle solite!

Ufficialmente, in Italia la legalità nasce dalla lotta armata antifascista, e con essa coincide, e l'illegalità coincide ufficialmente col fascismo: eppure, i dirigenti del PCI ritengono che sia « estremista » invitare la gente a solidarizzare con la lotta armata antifascista! Noi non abbiamo ancora incontrato un solo proletario che abbia avuto niente da obiettare alla parola d'ordine sulle armi; molti ne abbiamo trovati che hanno raccomandato

« che sia per le armi! »; nei nostri elenchi sono comparse anche firme di preti. L'unità c'è, ed è l'unica unità che c'interessa, quella di chi agisce oggi per il Cile come sarebbe disposto ad agire domani in Italia, ed è grazie alla chiarezza di queste parole d'ordine che questa unità si estende, coinvolge gli incerti, consente agli esitanti di trarre le conseguenze dalla lezione cilena. L'Unità è di altro parere, non bisogna parlare di armi, bisogna parlare genericamente di « aiuti », e soprattutto bisogna darsi da fare per costruire l'unità con i notabili borghesi o democristiani. Non è un caso che ancora oggi il PCI non abbia detto niente di preciso, sulla sottoscrizione, ai proletari (tranne quest'unica perla, che è sbagliato parlare di armi) mentre, a quanto pare, si occupa molto di costituire comitati che mettano insieme a sinceri antifascisti personaggi fanfaniani o socialdemocratici... Il tutto, in nome del « più ampio schieramento democratico ». Quello stesso « schieramento » che tanto ostinatamente il PC cileno ricercava in Cile, collocandosi alla destra nel governo di Unità Popolare, e offrendosi inerte alla rivincita fascista, che oggi tanto brutalmente lo colpisce. Proprio oggi la Unità, descrivendo Corvalan, non fa che ripetere e insistere che Corvalan non ha mai cessato di battersi per il dialogo con la DC. Molti sono i meriti del compagno Corvalan, che gli hanno conquistato la stima personale di tutti gli antifascisti; ma è di pessimo gusto rivendicare come il suo principale merito la volontà ostinata di dialogare con la DC. Per una ironia della sorte, questo avviene nello stesso giorno in cui il presunto esponente (secondo il PCI) dell'« anima popolare » della DC cilena, Tomicc, dichiara a tutti i giornali del mondo che in fondo il golpe non è venuto solo per nuocere, e che l'unità della DC cilena ne esce rafforzata! Come in una tragica farsa, l'Unità propone di non parlare di armi, per non far arrabbiare qui, non i proletari cristiani, ma i borghesi democristiani, colleghi e complici di Frei e Aylwin.

Quanto alla seconda obiezione dell'Unità, che l'uso dell'aiuto internazionale dev'essere deciso dai « cileni », siamo interamente d'accordo. I cileni ai quali noi facciamo riferimento l'hanno già deciso, nei fatti, con le azioni armate che si svolgono quotidianamente nel paese, e nelle prese di posizione, come quelle esplicite del MIR sulla nostra campagna. L'esempio che cita i vietnamiti è due volte equivoco: sia per il settarismo dimostrato dai revisionisti, che hanno tentato costantemente, ma senza successo, di discriminare la sinistra rivoluzionaria nel sostegno militante al Vietnam; sia, e soprattutto, perché l'unità esemplare conquistata dai compagni e dal popolo del Vietnam era appunto l'unità conquistata nella lotta armata contro l'imperialismo e per il socialismo. La stessa unità si costruisce in Cile sullo stesso terreno, e questa è la nostra posizione, e di ogni comunista e antifascista conseguente. Quanto agli spagnoli, citati dall'Unità, o l'autore dell'articolo è paurosamente ignorante di storia, o la sua è una pura e semplice provocazione, poiché la guerra di Spagna è il più tragico esempio di discriminazione contro la sinistra dell'aiuto dell'URSS di Stalin. Meglio avrebbe fatto a tacere l'Unità, alla quale probabilmente da fastidio il fatto che uomini dello schieramento parlamentare e proletari dello stesso PCI aderiscono fermamente a iniziative di solidarietà militante e di unità non compromissoria. Secondo l'Unità, « il compito non è di insegnare agli altri come devono fare la rivoluzione »; appunto, noi stiamo imparando dal Cile, e al tempo stesso stiamo facendo quello che possiamo perché « gli altri » siano in grado di condurre con più forza la lotta sulla linea rivoluzionaria che hanno saputo scegliere e imboccare.

ANCONA

Lunedì 1° ottobre, nella Sala Consiliare della Provincia, alle ore 17.30, assemblea dibattito sul Cile. Alla fine saranno raccolti fondi per la sottoscrizione

ROMA

Il collettivo politico Campo de' Fiori aderisce alla raccolta dei fondi per sostenere la lotta armata del MIR nel Cile.

La raccolta dei fondi sarà effettuata a Campo de' Fiori domenica 30, alle 17.30, durante una manifestazione antimperialista:

TARANTO

Domenica 30, ore 10, in piazza della Vittoria, Lotta Continua organizza una mostra fotografica

TRENTIN, TRASFORMATO IN BANCHIERE, CORRE IN AIUTO DEL MEZZOGIORNO

La FLM propone un prestito « nazionale o internazionale » per salvare Napoli - Se l'interesse sarà sufficientemente alto, lo sottoscriveranno gli alti burocrati, prematuramente in pensione, o i petrolieri, rifocillati dall'aumento della benzina

ROMA, 29 settembre

Mentre scriviamo è in corso il consiglio dei ministri: ha già approvato i quattro decreti delegati relativi alla riforma tributaria che, per quanto riguarda le imposte dirette, entrerà in vigore il 1° gennaio dell'anno prossimo. Entro stasera, comunque, sarà reso noto l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio che sarà deciso nella seconda parte della riunione, dopo una breve sospensione per dar tempo al CIP di deliberare quella parte dell'aumento che andrà direttamente in tasca ai petrolieri. Non si conosce ancora, invece, la parte del governo (dalle 20 alle 30 lire).

Si è concluso intanto il comitato esecutivo della FLM che, al termine dei lavori ha approvato un documento che rileva lo « stridente contrasto tra la strategia portata avanti nei fatti dal governo in queste ultime settimane (sic!) e quella assunta dal movimento sindacale nei congressi confederali della scorsa estate ». Tutto il documento è contrassegnato da toni allarmistici (« si rischia di aprire una lacerazione profonda nel paese — e particolarmente nel mezzogiorno — che di fatto alimenterebbe le spinte eversive di destra, con gravissime conseguenze sul piano istituzionale ») che oltre a esprimere la paura organica dei dirigenti revisionisti per la lotta di classe, ribattezzata per l'occasione « lacerazione profonda », palesemente contrasta con l'immobilismo, e l'inconsistenza, delle proposte operative.

« Una politica di tregua sociale — continua il documento — sarebbe non solo in contraddizione con le scelte compiute dal movimento sindacale nel suo complesso (sic!)... ma ridurrebbe anche la capacità del sindacato di imporre una inversione

Manifestazione a Roma per il Cile

Mercoledì 3 ottobre ore 21 al Palazzo dello Sport (EUR) manifestazione di sostegno alla lotta armata del popolo cileno, organizzata da: « Comitato di sostegno alla lotta armata del popolo cileno », « La Comune ».

Interverrà Regis Debray; proiezione di filmati inediti sul Cile e sul golpe fascista; partecipano: Bacalov, Paolo Ciarchi e Il C.T., « La Comune », Lucio Dalla, De Gregori, Sergio Endrigo, Giorgio Gaber, Pino Masi, Marcello Mastroianni, Yves Montand, I New Trolls, Irene Pappas, Paola Pitagora, Rosalino, Alan Sorrenti, Venditti, Leo Ferrer, Gianni Morandi, Cachorro, Nuova Compagnia di canto popolare.

Mostra del manifesto cileno e del « murales ». Mostra fotografica. Hanno aderito finora: Avanguardia Operaia, Il Comunista, Lotta Continua, Il Manifesto, Partito Radicale, PDUP, Potere Operaio, Viva il Comunismo, IV Internazionale, Comitato Vietnam Milano, La Comune, La Nuova Sinistra ed. Savelli, Centro documentazione cinema e lotta di classe, C.D. Proletaria, C.D. Tricontinental, Soccorso Rosso, Circolo Uscita, Il Fronte patriottico di liberazione cileno, Collettivo edili Montesacro, Collettivo comunista Portuense, Comitato di lotta per la casa Primavalle, Comitato di quartiere Garbatella, Gruppo comunista Montagnola, Redazione Città futura, Collettivo politico Campo de' Fiori, Movimento Studentesco Milano, Movimento Studentesco Roma, Lega dei comunisti, PC(m-I), Federazione italiana circoli cinematografici, ARCI, Cineforum, Centro studi cinematografici, Collettivo comunista Centocelle Villagordiana, Comitato di zona Roma Nord, Comitato di quartiere Appio Tuscolano, Comitato Vietnam-Firenze, Circolo G. Castello, Collettivo comunista Valmelaina Tuffello, Collettivo romano scienza per il Vietnam, OCML, e inoltre: Riccardo Lombardi, Joyce Lussu.

Per le adesioni telefonare al numero 318.342.

L'acquisto delle tessere si effettua presso: Libreria Feltrinelli (via del Babuino), Libreria Uscita (via dei Banchi Vecchi) e mercoledì 3 ottobre ai botteghini del Palasport.

Tutto il ricavato della serata sarà devoluto alla resistenza cilena.

rispetto alle tendenze involutive della linea di governo ».

Il documento cita ancora, con allarmato, « le manovre eversive neofasciste e il pesante riacco delle forze reazionarie e del grande dronato; la liquidazione di ogni poica di riforme e di sviluppo del mezzogiorno; la decurtazione sistematica dei redditi da lavoro attraverso manovre alternate dell'inflazione della deflazione; lo sviluppo selvaggio dei grandi gruppi industriali; debolezza nei confronti dei grandi speculatori » ecc. Che cosa propala allora la FLM? « Una forte iniziativa sui problemi urgenti del mezzogiorno, per una soluzione rapida e la vertenza sui redditi più bassi, il rilancio dell'iniziativa articolata problemi del salario, con particolare riferimento alle vertenze con i gruppi ».

E come? Sul salario, poche parole: « la lotta per la reintegrazione del salario attraverso la contrattazione aziendale è oggi una concreta esigenza dei lavoratori per fare avanzare la strategia egualitaria ».

Buono a sapersi! Su pensioni, assegni e disoccupazione, « l'Esecutivo della FLM ripropone tutta la categoria ad una variazione di informazione, di dibattito di mobilitazione dei lavoratori », quanto « considera la situazione: si è creata particolarmente preoccupante, sia per le posizioni di merito sia per il collegamento che si intende introdurre rispetto all'impegno sindacato contro l'aumento del prezzo della benzina ». Mentre queste parole venivano scritte, la direzione del documento approvava ufficialmente l'aumento della benzina. Ma la FLM non se ne è accorta, così « l'impegno » non è stato precisato. Ma il ridicolo la FLM lo tocca veramente solo sul punto, il Mezzogiorno: « Di fronte questa situazione (Napoli) la classe operaia, il sindacato, debbono assumersi interamente la loro funzione guida. Essi debbono porsi alla testa di un grande movimento di massa capace di dare obiettivi concreti disoccupati ed al sottoccupati, classe operaia può assolvere a questo ruolo solo se è capace di indire obiettivi precisi di investimenti immediati e di occupazione ».

« Se tutto ciò incontra ostacoli finanziari, si ricorre a un decreto legge, si stabiliscano nuove e precoci procedure esecutive. Se non si periscono altrimenti i mezzi finanziari necessari, noi chiediamo — annuncia solennemente la FLM — che ricorra ad un prestito nazionale o internazionale ». Con questa trovata di prestito nazionale e internazionale proposta come ultima ed estrema alternativa alla richiesta di massa aprire subito la lotta sul salario e lo sciopero generale a Napoli — classe operaia e il sindacato non pongono « alla guida » di un bel niente. Si mettono a rimorchio del più stupido dei partiti dell'arco parlamentare: quello liberale, che a proporre il prestito nazionale per Napoli ci è arrivato prima degli strateghi della FLM!

Sentenza di morte

Era figlio di emigrati calabresi, aveva 16 anni e faceva il manovale, stava un'auto rubata: c'erano tutti gli elementi necessari perché una pataglia dell'arma benemerita istruisse un processo sommario e decretasse la sentenza di morte, eseguita dal brigadiere Manganò tre notti fa a Roma. E' l'ultimo di una lunga serie di procedimenti sommarci che i corpi spediti di repressione stanno moltiplicando con frequenza impressionante senza nemmeno curarsi di variare loro versione dei fatti: il ragazzo puntato la pistola, il brigadiere, turno si è spaventato e ha reagito sparando. I compagni di Antonio Petruzzo, che erano con lui nell'auto rubata, hanno deciso di testimoniare davanti al giudice: i carabinieri hanno fermato l'auto, con la pistola puntata hanno chiesto i documenti. I ragazzi disarmati, sono scappati. Il brigadiere Manganò ha preso la mira un colpo solo, alla testa, e Antonio Petruzzo è morto all'istante.

UN MILIONE DI CUBANI IN UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO CILENO

Castro: "Allende è caduto con le armi in pugno"

Oltre un milione di cubani hanno partecipato ieri sera alla manifestazione che si è svolta a l'Avana, in piazza della Rivoluzione, che, proclamata per il 13° anniversario della creazione dei « comitati di difesa della rivoluzione », si è trasformata in una grande mobilitazione di solidarietà con la resistenza del popolo cileno.

Nel suo lungo discorso, Fidel Castro ha commemorato il presidente del Cile, Salvador Allende, annunciando, sulla base di testimonianze dirette, le circostanze in cui fu assassinato dai golpisti.

La mattina dell'11 settembre, ha detto Fidel Castro, dopo che i militari avevano lanciato un ultimatum ad Allende, le guardie del palazzo si rifiutarono di difendere il governo. Il presidente li rimproverò severamente e li allontanò con disprezzo. Mentre le guardie si allontanavano, dieci di es-

si rivolsero le armi contro Allende, cercando di sparargli ma i compagni di quest'ultimo lo impedirono. Qualche istante dopo il capo di stato cileno congedava anche i suoi aiutanti di campo militari. Allende e i suoi collaboratori si organizzarono per sostenere l'assedio del palazzo della Moneda. I compagni del presidente si impadronirono in particolare di quattro mitragliatrici, di numerosi fucili, caschi, di munizioni oltre a 23 fucili automatici e a tre bazooka.

Castro ha poi detto che una delle prodezze del presidente fu di mettere fuori combattimento un carro armato golpista, sparando colpi di bazooka dalla sua stanza di lavoro. Allende fu ferito una prima volta alla schiena ma continuò a dirigere la difesa del palazzo con le armi in pugno. « E' così — disse — che si scrive la prima pagina di questa storia. Il mio popolo e l'America scriveranno il resto ». All-

ende fu ucciso nel salone rosso della Moneda mentre sparava sui militari con un fucile automatico. Colpito a morte da due colpi al petto e allo stomaco, fu poi crivellato di proiettili dai militari fascisti. Morto il presidente, i suoi compagni resistettero ancora due ore ai selvaggi attacchi.

Al termine del discorso di Castro, che ha concluso denunciando il ruolo dell'imperialismo americano e del regime brasiliano nell'attuazione del golpe, ha preso la parola la figlia di Allende: « Mio padre — ha detto — è caduto sotto i proiettili nemici come un soldato della rivoluzione ».

Oggi il governo cubano ha annunciato di aver congelato tutti i beni cileni « che si trovano o possono essere realizzati in territorio cubano ». Un decreto legge precisa anche « che non sarà riconosciuto qualsiasi altro organismo che nel futuro succeda alla giunta militare cilena ».

NAPOLI

Martedì tutti in piazza contro la presenza del boia Almirante

Le incredibili manovre sindacali per boicottare i consigli di zona - Il ministero dell'interio vieta la manifestazione indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie « per motivi di ordine pubblico »

Ieri, come era stato annunciato sull'Unità, c'erano i consigli di zona, alla camera del lavoro di Pozzuoli per la zona Flegrea, a quella di Napoli per il centro e la zona industriale, alla UIL di Pomigliano per le fabbriche locali. Si è trattato in realtà di un vero e proprio colpo di mano dei sindacati che non solo hanno trasformato una riunione di delegati delle fabbriche, in una riunione di delegati di varie categorie, ma si sono ben guardati dal convocare gli operai e i loro delegati che, fino all'ultimo momento non hanno saputo dove e a che ora ci sarebbe stata l'assemblea. « Noi non vogliamo che le scelte vengano imposte dall'esterno, le scelte le facciamo noi con i lavoratori » ha detto Chegal (PDUP) a conclusione del consiglio della zona industriale: solo che la qualifica di

« esterni », tradizionalmente affibbiata ai militanti rivoluzionari, questa volta veniva automaticamente estesa proprio a quei lavoratori che ieri sono stati esclusi dal consiglio e che in fabbrica si dichiarano d'accordo con lo sciopero generale.

Nonostante che a Pozzuoli, come alla camera del lavoro di Napoli, la maggior parte degli interventi, dei pochi operai che c'erano, di alcuni insegnanti e studenti, fossero a favore dello sciopero generale a breve scadenza, i sindacati hanno potuto comodamente ignorare le parole dei compagni. La manovra a Pomigliano è stata ancora più pesante: i sindacati hanno preferito non fare proprio il consiglio. Proprio a partire dalla tensione che esiste in fabbrica, dalla discussione che si è accesa tra gli operai intorno alla proposta dello sciopero generale, dalla verifica di massa che su questa proposta c'è stata all'assemblea dell'Italsider.

Giovedì mattina ci sarà la manifestazione indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie, dai comitati di quartiere, dai pescatori, dai disoccupati e dai comitati antifascisti, contro la DC e i fascisti, per il programma operaio e proletario.

Martedì tutti i compagni sono mobilitati a Pozzuoli, dove il boia Almirante verrà ad aprire la campagna elettorale. Contro questa vera e pro-

pria provocazione, il PCI ha indetto una manifestazione che sarà punto di riferimento per tutti i militanti, gli operai i proletari di Napoli. La presenza militante antifascista in piazza è tanto più necessaria in un momento in cui la destra attraverso il suo giornale, il « Roma », cerca di costruirsi un alibi, preannunciando possibili provocazioni: « Noi siamo benissimo informati. Noi abbiamo orecchie in tutti gli ambienti. Voci spontanee di cittadini ci mettono in guardia. Noi sappiamo che alcuni personaggi in alcuni ambienti, stanno soppesando la tentazione di provocare incidenti, anche gravissimi, che dovrebbero essere attribuiti alla destra "sobillatrice ed eversiva". Non è necessario restringere questa tentazione ai soli ambienti dell'estrema sinistra... ».

ULTIMA ORA

Alla richiesta di autorizzazione della manifestazione indetta in un primo tempo per martedì, e poi spostata a giovedì, dalle organizzazioni rivoluzionarie e dai comitati dei pescatori e disoccupati, è stato risposto non dalla questura di Napoli, ma con un fonogramma del ministero degli interni: la manifestazione è proibita per motivi di ordine pubblico. E' autorizzato solo il comizio in piazza Matteotti.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.